

OPPOSE – AGRI Committee Amendment 107 to Article 35, which states:

“Member States shall ensure that projects classified as “severe” or any projects involving non-human primates are not carried out without prior authorization by the competent authority. All other projects shall be notified in advance to the competent authority following ethical review by the institution’s permanent ethical review body.”

Why this amendment must be REJECTED

This amendment has been universally condemned by animal protection organisations. Also, 80% of Member States (including major users such as the UK and Germany) have a comprehensive system that requires all experiments on animals to have prior authorization from the competent authority – as described in the Commission’s original proposal. The AGRI amendment means that as little as 2% of experiments would require prior authorization. This means alternatives and animal suffering will not be addressed for almost every experiment. It undermines the commitment to seek alternatives before animal use is authorized, and it undermines the main purpose of the Directive – the regulation of science and animal use.

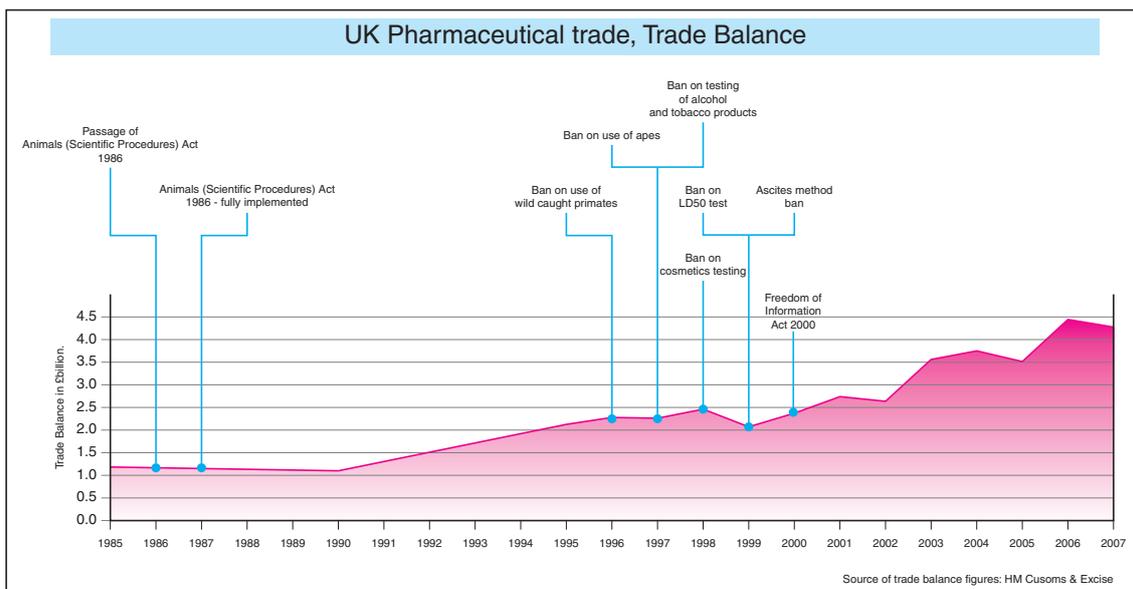
Competitività della Scienza e dell’Industria Europea (la protezione degli animali spingerà la ricerca fuori dalla UE?)

Introduzione

Si argomenta sovente, da parte dei rappresentanti dell’industria che opera nel commercio e nell’utilizzo degli animali e di alcuni Membri del Parlamento Europeo, che migliorare le norme e i regolamenti sul benessere degli animali potrebbe spingere la ricerca al di fuori dell’Unione Europea verso Cina, Singapore ed altri Paesi. Tuttavia, non sono state esibite prove o statistiche a suffragio di questa affermazione.

La teoria è che, laddove gli standard di benessere animale sono elevati, la ricerca scientifica si sposta all’estero, danneggiando la competitività della scienza e dell’industria comunitarie.

There is no evidence that improved animal welfare and scrutiny of animal experimentation will drive research out of Europe. In fact to date the reverse is true.



Niente potrebbe essere più lontano dal vero. In questa scheda esamineremo in dettaglio questa argomentazione e dimostreremo, attraverso l'uso di dati facilmente reperibili, che questo ragionamento è una falsa credenza e che non vi è assolutamente alcuna correlazione fra gli standard di benessere animale e i benefici della ricerca scientifica in un determinato Paese.

Dinamismo nel settore farmaceutico in cui gli standard di benessere animale sono elevati: esperienze nel Regno Unito e in Svizzera

Se fosse vero che criteri elevati in materia di benessere degli animali stanno spingendo la ricerca all'estero, allora l'impatto sarebbe più ovvio in quei Paesi che già operano controlli normativi rigorosi sull'uso degli animali in laboratorio, come il Regno Unito e la Svizzera.

Il governo del Regno Unito dichiara di avere i più rigorosi standard di benessere degli animali da laboratorio a livello mondiale. Eppure, in questo rigido ambiente normativo, la competitività del settore farmaceutico del Regno Unito è rapidamente migliorata nel corso degli ultimi 20 anni.

Infatti, nel 1985 l'avanzo commerciale del Regno Unito era di £1,184 miliardi (€1,258 miliardi). Nonostante più di 20 anni di "rigida regolamentazione in materia di benessere animale", il surplus commerciale è cresciuto passando a £4,276 miliardi (€4,548 miliardi) nel 2007, un formidabile incremento del 361%¹.

Invero, nel 2007, l'industria farmaceutica è divenuta l'industria più competitiva nel Regno Unito, piazzandosi prima per avanzo commerciale e battendo tutti gli altri settori britannici. Anche il suo valore aggiunto nel 2006 ha guadagnato la prima posizione, distanziando di lunga gli altri settori come quello degli aeromobili, servizi aziendali, veicoli a motore o produzione².

L'introduzione nel Regno Unito, nel 1986, dell'Animals (Scientific Procedures) Act [Legge sugli animali (Procedure scientifiche)], che andava molto oltre la Direttiva Europea del 1986 nei suoi controlli, licenze e codici di condotta, non ha danneggiato la crescita ed efficienza dell'industria farmaceutica britannica. E questo in un clima di sistemi di licenze a tre livelli, valutazioni costi-benefici e classificazione della severità della sofferenza subita dagli animali come parte del processo di approvazione, codici di condotta e ispezioni statali, divieto di utilizzo di determinate specie come le scimmie antropomorfe, disposizioni speciali per l'approvazione di una determinata ricerca sui primati, il divieto di sperimentazione per cosmetici ed altre restrizioni.

Nel 2001, il Medical Research Council (MRC) del Regno Unito, il principale ente pubblico finanziatore nella ricerca medica, ha dichiarato di "non essere a conoscenza di casi specifici di ricerca costretta a trasferirsi all'estero come conseguenza diretta della burocrazia del sistema normativo britannico"³.

Dopo una serie di udienze e la raccolta di prove per un periodo di due anni, il Select Committee on Animals in Scientific Procedures della Camera dei Lord ha pubblicato un rapporto sulle sue scoperte, in cui analizzava la tesi che i ricercatori avrebbero potuto portare il loro lavoro fuori dal Regno Unito e concludeva:

"Non sono state rinvenute prove concrete a supporto delle dichiarazioni che il regime di licenze stava provocando lo spostamento all'estero della ricerca"⁴.

Chiaramente, l'introduzione di controlli scientifici più severi e una migliore protezione per gli animali non ha "impedito" il lavoro di coloro che desiderano utilizzare gli animali. Al contrario, le prove indicano che tali controlli hanno migliorato gli standard di prassi scientifica oltre che la protezione degli animali.

Una storia simile, anch'essa coronata da successo, si può ritrovare in Svizzera, che ospita due delle maggiori società farmaceutiche del mondo: Novartis e Roche. A livello globale, la Svizzera è leader in termini di compravendita di prodotti farmaceutici con £10,8 miliardi (€11,46 miliardi) di avanzo commerciale, superando il Regno Unito (£4,2 miliardi), la Germania (£5,5 miliardi), la Francia (£3,5 miliardi), il Giappone (meno £2,8 miliardi) e gli Stati Uniti (meno £18,3 miliardi)⁵.

Come per il Regno Unito, anche l'industria farmaceutica svizzera opera in un ambiente di rigida regolamentazione del benessere degli animali di laboratorio. Prima che venga concessa l'autorizzazione all'impiego di animali, la proposta sperimentazione viene automaticamente valutata su un sistema di classificazione a fasce d'intensità del dolore che assegna un punteggio al grado di sofferenza in base al tipo di procedura. Il sistema inoltre offre un feedback automatico, con un riesame retrospettivo di ciò che è effettivamente successo all'animale durante l'esperimento⁶. La legislazione svizzera riconosce la dignità degli animali e l'utilizzo dei primati nella sperimentazione è stato recentemente limitato attraverso la giurisprudenza⁷.

I casi della Svizzera e del Regno Unito dimostrano che non esistono evidenze a supporto dell'asserzione che la ricerca sarebbe spinta ad emigrare da una migliorata regolamentazione del benessere animale e rigorosi controlli sugli esperimenti scientifici. Infatti, un quadro giuridico pare potenziare e migliorare gli standard di buona prassi laboratoriale e favorisce il fiorire dello sviluppo scientifico.

In confronto, gli Stati Uniti sono parecchio indietro. Con il più ampio deficit commerciale del mondo in ordine ai prodotti farmaceutici (-£18,3 miliardi), gli USA hanno criteri scadenti di protezione e benessere degli animali, con mediocri controlli sugli standard della scienza e di utilizzo degli animali.

Il sistema statunitense di regolazione dell'impiego di animali nella ricerca biomedica, "esclude specificatamente i ratti della specie *rattus* e i topi della specie *mus* oltre che gli uccelli utilizzati nella ricerca"⁸. Appare chiaro che normative permissive e scarsi controlli non hanno aiutato l'America a conseguire migliori risultati in questo settore.

L'Unione Europea: 20 volte più attraente della Cina per gli investimenti stranieri nella ricerca e nello sviluppo

La Cina è frequentemente additata come uno dei Paesi che assorbirebbero la ricerca europea se la UE dovesse prendere la misura logica di regolare e controllare la sua industria della ricerca scientifica e migliorare la protezione degli animali. Tuttavia, una valutazione realistica delle prove non mostra che la Cina sia una destinazione attraente per la ricerca scientifica:

Un recente rapporto della Commissione Europea, "Science, Technology and Competitiveness key figures report 2008/2009" ["Rapporto sui dati chiave di scienza, tecnologia e competitività 2008/2009"]⁹, ha concluso:

"L'Unione Europea rimane un luogo attraente per gli investimenti in R&S da parte delle aziende americane che hanno investito in R&S 20 volte di più in Europa che in Cina nel 2005".

Di fatto, l'Europa ha ricevuto il 62,5% di tutti gli investimenti esteri degli Stati Uniti in R&S nel 2005 (e questa quota è in aumento rispetto al 2000), in confronto al 3,3% ricevuto dalla Cina e al 6,6% ricevuto dal Giappone.

Il rapporto ha inoltre evidenziato che "nel periodo 2003-2005 il divario fra la spesa in R&S dell'UE-15 negli Stati Uniti e la spesa in R&S degli Stati Uniti nella EU-15 negli Stati Uniti è scesa di oltre la metà".

In altre parole, il settore R&S dell'Europa non è mai stato più competitivo, e questo è particolarmente vero per i settori in cui milioni di animali vengono uccisi ogni anno durante le sperimentazioni.

Pertanto, il settore farmaceutico è diventato molto più orientato alla ricerca nell'Unione Europea fra il 1995 e il 2003. Secondo il rapporto della Commissione:

"Il valore aggiunto per diversi settori high-tech nell'Unione Europea è cresciuto in termini reali a ritmo sostenuto in questo periodo: "aeromobili e veicoli spaziali" (4,3 % all'anno in media)", "farmaceutici" (3,5 % all'anno in media) e "strumenti medici, ottici e di precisione" (2,7 % all'anno in media). (...) Il settore dei "farmaceutici" è divenuto molto più orientato alla ricerca e sviluppo, mentre il settore degli "aeromobili e veicoli spaziali" è ormai meno impegnato in R&S".

E:

"Nella UE la diminuzione della quota di valore aggiunto nel settore alta tecnologia è stato limitato, dal momento che un notevole decremento del valore aggiunto in "macchine per ufficio e apparecchiature informatiche e contabili" e "attrezzature per comunicazione, radio e TV" è stato in larga misura superato da una crescita di valore aggiunto nei settori "farmaceutici" e "strumenti medici, ottici e di precisione".

In altre parole, l'industria farmaceutica è uno dei settori più dinamici dell'Unione Europea. Il rapporto afferma inoltre che il numero di ricercatori è cresciuto ad un tasso due volte maggiore in Europa rispetto a Stati Uniti e Giappone dal 2000 e che l'Unione Europea è il maggiore produttore di conoscenza scientifica del mondo.

Questo quadro è molto diverso da quello presentato da coloro che sostengono che l'Europa soffre di un eccessivo "carico normativo". Infatti, la ricerca nell'Unione Europea è estremamente dinamica, soprattutto nei Paesi in cui gli standard di benessere animale sono elevati.

È normale prevedere che i lobbisti del settore industriale si opporranno a qualsiasi cambiamento o controllo. Tuttavia, le asserzioni relative al fatto che una migliore protezione degli animali spingerà la ricerca all'estero sono chiaramente esagerate e, di fatto, fuorvianti.

Le prove evidenziano come un buon quadro normativo potrà solo beneficiare la scienza e l'industria oltre che la protezione degli animali.

Contatto: Helder Constantino, Head of Parliamentary Affairs

email: helderconstantino@ad-international.org



Animal Defenders International,
with: National Anti-Vivisection Society and Lord Dowding Fund for Humane Research,
Millbank Tower, Millbank, London SW1P 4QP, UK.
Tel. +44 (0)20 7630 3340 www.ad-international.org

Riferimenti:

1. Statistics of the Association of the British Pharmaceutical Industry (ABPI): <http://www.abpi.org.uk/statistics/section.asp?sect=2>
2. Statistics of the Association of the British Pharmaceutical Industry (ABPI): <http://www.abpi.org.uk/statistics/section.asp?sect=2>
3. House of Lords Select Committee on Animals in Scientific Procedures: Further Evidence from the Medical Research Council, November 2001. <http://www.mrc.ac.uk/consumption/groups/public/documents/content/mrc003396.pdf>
4. House of Lords Select Committee on Animals In Scientific Procedures: Minutes of Evidence <http://www.publications.parliament.uk/pa/ld200102/ldselect/ldanimal/999/2050702.htm>
5. ABPI statistics: <http://www.abpi.org.uk/statistics/section.asp?sect=1>
6. http://www.tierversuch.ch/?show=AWLaw&nav_id=4104&lang=en
7. http://www.swissinfo.org/eng/front/Research_hit_by_row_over_animal_dignity.html?siteSect=105&sid=7554565&cKey=1173251105000&ty=st
8. <http://www.nal.usda.gov/awic/legislat/regsq.htm#Intro>
9. http://ec.europa.eu/research/era/pdf/key-figures-report2008-2009_en.pdf